

Il N. 394 della Raccolta, ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, contiene il seguente Decreto:
VITTORIO EMANUELE II
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti i Decreti dei Regi Commissari Generali Straordinari per le Province dell'Umbria e delle Marche in data del 11 dicembre 1860 e 3 gennaio 1861;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli Ministro per gli Affari di Grazia e Giustizia e dei Culti,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Sono istituiti n. 7 Uffici d'ispezione, n. 31 Ricevitorie e n. 31 posti di Agenti rurali in conformità degli uniti Quadri A B C, visti d'ordine Nostro, dal Ministro per gli Affari di Grazia e Giustizia e dei Culti.

Art. 2. Gli impiegati che verranno nominati ai posti di Ricevitore devono, entro il termine fissato dal Regolamento, approvato col nostro Reale Decreto in data d'oggi, prestare una malleveria in numerario, od in cartelle del Debito pubblico dello Stato, secondo il Quadro D annesso al presente Decreto visto pure, d'ordine Nostro, dal predetto Ministro Guardasigilli.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 8 dicembre 1861.

VITTORIO EMANUELE

MIGLIETTI

Quadro A.
PIANTA degli Uffici d'ispezione per le Province dell'Umbria e delle Marche.

Qualità degli Impiegati	Annuo assegnamenti				
	Per ogni individuo	Totale per classe			Totale per qualità
	Stipendio	Indennità di giro	Stipendio d'ufficio	Totale	
2 Ispettori di 1.ª	1000	400	600	2000	10000
3 Id. di 2.ª	800	400	600	1800	5400
2 Id. di 3.ª	600	400	600	1600	3200
3 Sott'ispett. di 1.ª	700	300	300	1300	3900
4 Id. di 2.ª	500	300	300	1100	4400
3 Segretari di 1.ª	2200	—	—	2200	6600
4 Applicati di 1.ª	1800	—	—	1800	7200
4 Id. di 2.ª	1600	—	—	1600	6400
5 Id. di 3.ª	1400	—	—	1400	7000
5 Scrivani di 1.ª	1200	—	—	1200	6000
6 Id. di 2.ª	1000	—	—	1000	6000
7 Servienti	600	—	—	600	4200
6 Agenti rurali di 1.ª	1800	—	—	1800	10800
8 Id. di 2.ª	1300	—	—	1300	10400
10 Id. di 3.ª	1000	—	—	1000	10000
7 Id. di 4.ª	800	—	—	800	5600
Totale L. 133600					133600

Visto d'ordine di S. M.

MIGLIETTI

Quadro B.
DISTRIBUZIONE del Personale dei Circoli d'ispezione nelle Province dell'Umbria e delle Marche.

Circoli d'ispezione	Agenti rurali									
	Ispettori	Sott'ispettori	Segretari	Applicati	Scrivani	Volontari	Servienti	Ricevitori	Agenti rurali	
Ancona	1	1	1	2	2	3	1	5	5	
Fermo	1	1	1	2	2	1	2	3	3	
Macerata	1	1	1	2	2	3	1	5	5	
Pesaro	1	1	1	2	2	1	2	4	4	
Perugia	1	1	1	2	2	2	1	4	5	
Fuligno	1	1	1	2	1	2	1	4	4	
Spoleto	1	1	1	2	3	1	6	5		
Totale	7	7	3	13	11	17	7	31	31	

Visto d'ordine di S. M.

MIGLIETTI

Quadro C.
TABELLA di circoscrizione delle Ricevitorie della Cassa Ecclesiastica nelle Province delle Marche e dell'Umbria.

Circolo d'ispezione d'Ancona.	
1. Ancona. Comuni dipendenti da ciascun Ufficio di Ricevitoria: Agugliano, Ancona, Camerano, Camerata, Chiaravalle, Falconara, Montemarcano, Monsavito, Montecucaro, Offagna, Osimo, Paterno, Polverigi, Sirolo, Umana.	
2. Cingoli. Appiro, Appignano, Cingoli, Staffolo, Treia.	
3. Fabriano. Arcevia, Correto, Fabriano, Gonga, Matelica, Sassoferrato.	
4. Iesi. Belvedere, Castelbellino, Castelplanio, Filottrano, Iesi, Maglioli, Massaccio, Mergo, Montecarotto, Monte Roberto, Morro, Mosciano, Poggio San Marcello, Rosara, San Marcello, S. Paolo, Santa Maria Nuova, Serra de' Conti, Serra S. Quirico.	
5. Sinigaglia. Barbara, Castellone, Corinaldo, Mondolfo, Montalbodo, Montebello, Montemaggiore, Montenuovo, Monteporzio, Monterado, Piagge, Ripe, S. Costanzo, S. Giorgio, Sinigaglia, Tomba di Sinigaglia.	
Circolo d'ispezione di Fermo.	
6. Ascoli. Comuni dipendenti da ciascun Ufficio di Ricevitoria: Acquasanta, Appignano, Argenta, Ascoli, Castorano, Colli, Comunanza, Folignano, Force, Lama, Lisciano, Mattignano, Montecarotto, Montedamo, Montecalvo, Montegallo, Montepandone, Monsanpolo, Muzzano, Offida, Osoli, Pagliare, Palmiano, Quintodecimo, Ripaberarda, Rocca casaregnana, Roccareone, S. Benedetto, Santa Maria, Spinetoli, Veduggia.	

7. Fermo. Alleta, Aldona, Belmonte, Camposilone, Castel Clementino, Falerone, Fermo, Francavilla, Grottole, Grottolina, Lapedona, Macerata, Marano, Massa, Massignano, Montepandone, Montefiore, Monte Giberto, Monte Giorgio, Monte Leone, Monte Ottone, Monte rubiano, Monte Vidon Combatta, Monte Vidon Corrado, Montebellano, Moregnano, Moresco, Poggio, Petritoli, Ponzano, Porto S. Giorgio, Rapagnano, S. Elpidio a mare, Torre di Palme, Torre S. Patrizio.

8. Montalto. Acquaviva, Capraloso, Carosai, Castel di roce, Castignano, Cossignano, Montalto, Monte di Nave, Montefalcone, Montepare, Monte Rinaldo, Monte S. Pietro, Morico, Ortizzano, Patignone, Porchia, Porchiano, Ripatransone, Rottella, S. Elpidio Morico, Santa Vittoria, Smerillo.

Circolo d'ispezione di Macerata.

9. Camerino. Comuni dipendenti da ciascun Ufficio di Ricevitoria: Acquasanta, Bolognola, Camerino, Castel Raimondo, Fiastro, Fiorimonte, Fluminata Castello, Monte San Polo, Muccia, Pieve Boviliana, Pieve Torina, Pioraco, S. Anania, Sefi, Serravalle, Visso.

10. Macerata. Civitanova, Loro, Macerata, Mogliano, Monte Granaro, Monte Milone, Monte S. Pietrangeli, Pausula, Petriolo, San Giusto, Urbisaglia.

11. Recanati. Castelbelforte, Loreto, Monte Cassiano, Monte Cosaro, Monte Fano, Monte Lupone, Monte Santo, Montovalle, Recanati.

12. Sanseverino. Belforte, Caldorola, Colmurano, Piceno, Gagliole, Sanseverino, Serrapetrona, Tolentino.

13. Sarmano. Amandola, Camporotondo, Cessapalombo, Gualdo, Montecosaro, Monte Monaco, Monte S. Martino, Penna S. Giovanni, Ripe S. Ginesio, S. Angelo in Pantano, S. Ginesio, Sarmano.

Circolo d'ispezione di Pesaro.

14. Pergola. Comuni dipendenti da ciascun Ufficio di Ricevitoria: Acquafredda, Apocchero, Darchi, Cagli, Cantiano, Fenigili, Fratta, Frontone, Isola di Fano, Mondavio, Montalfoglio, Montecarlo, Montebello, Montecchi, Orfano, Pergola, Robbio, Sant'Andrea, S. Lorenzo in Campo, S. Vito, Serra S. Abbondio, Sorbolungo, Torre.

15. Pesaro. Candelara, Cartoceto, Castel di Mezzo, Fano, Fioranzuola, Gabice, Gineveto, Gradara, Montebello, Montecarlo, Montebello, Novilaro, Pesaro, Pozzo, Serravalle, Sattara, S. Angelo di Pesaro, Tomba di Pesaro.

16. Sanleo. Carpegna, Castel del Fronto, Macerata Feltria, Malto, Montecicagnone, Montecoppo, Montegrimagno, Pennabilli, Pian di Miele, Pietra Rubbia, Sant'Agata Feltria, Sanleo, Sassofeltria, Scavolino, Talamello.

17. Urbino. Auditore, Belforte, Borgopace, Colbordolo, Ferginiano, Fosombrone, Isola del Piano, Lunano, Mercatello, Montalto, Montecalvo, Montefabrizi, Montefelcino, Monteguducello, Montemontano, Poggio, Petriano, Pian di Castello, S. Angelo in Vado, Sant'apollito, Sassocorbaro, Tavolotto, Urbania, Urbino.

Circolo d'ispezione di Perugia.

18. Città di Castello. Comuni dipendenti da ciascun Ufficio di Ricevitoria: Città di Castello, Citterna, S. Giustino, Montone, Pietralunga.

19. Orvieto. Allerona, Baschi, Carnaiola, Castel S. Giorgio, Castel Viscardo, Fabbro, Ficulle, Monte Gabbione, Monte Giove, Monte Leone, Monte Rubbiaglio, Orvieto, Parrano, Porano, S. Vanzio, S. Vito, Città della Pieve, l'Acciano, Piegara, Castiglione del Lago.

20. Perugia. Corciano, Deruta, Forciano, Fratta, Lisciano, Magione, Passigiano, Marsciano, Pamiale, Perugia, Tuoro, Valfabbrica.

21. Todi. Colazione, Fratta Todina, Massa, Monte Castello, Todi.

Circolo d'ispezione di Fuligno.

22. Assisi. Comuni dipendenti da ciascun Ufficio di Ricevitoria: Assisi, Bistia, Bettona.

23. Gubbio. Costacciaro, Gubbio, Pascelupo, Scheggia.

24. Fuligno. Bevagna, Cannara, Collemarico, Fuligno, Giano, Gualdo, Cattaneo, Montefalco, Spello, Trevi.

25. Nocera. Fossato, Gualdo, Tadino, Nocera, Sigillo, Valtopina.

Circolo d'ispezione di Spoleto.

26. Amelia. Comuni dipendenti da ciascun Ufficio di Ricevitoria: Amelia, Alviano, Attiliano, Giove, Guardia, Lugnano, Penna, Porchiano.

27. Poggio Mirteto. Aspra, Bocchignano, Cantalupo, Casaprotta, Castelnuovo, Collovecchio Cottanello, Fara, Forano, Frasso, Magliano, Montepeloso, Montebello, Montebello, Monte Santa Maria, Montopoli, Poggio Catino, Poggio Mirteto, Poggio Nativo, Rocca Antica, Rocchette, Salsano, Selci, Sillimignano, Tarano, Toffa, Torre, Vacone.

28. Norcia. Cascia, Cerreto, Monteleone, Norcia, Poggio Domio, Preci, Visso.

29. Rieti. Aserpa, Belmonte, Canemorto, Castelvecchio, Cerchiara, Collalto, Collobuaro, Colle Giove, Concerviano, Contigliano, Greccio, Labro, Longone, Marostella, Monte Leone di Rieti, Montenero, Monte S. Giovanni, Morro, Nepesino, Oliveto, Paganico, Petesca, Poggio Bastone, Poggio Fidone, Poggio Molino, Poggio S. Lorenzo, Posticciola, Pozzaglia, Rieti, Rivodutri, Rocca Sinibalda, S. Benedetto, S. Elia, S. Giovanni Beato, Scandriglia, Torricella, Varoli.

30. Spoleto. Campello Castel Ritaldi, Castel S. Felice, Castel S. Giovanni, Ceselli, Megliano, Monte Santo, Santanotolo, Scheggia, Sellano, Spoleto, Vallo.

31. Terni. Acquasparta, Arrone, Calvi, Capitone, Castel di Lago, Cesi, Collepoli, Collette, Consigli, Ferentino, Montecastrilli, Monte Franco, Narni, Orlicoli, P.igno, Piodiluco, Polino, Portofino, San Gemini, Stroncone, Terni, Torre Orsina.

V. d'ordine di S. M.

MIGLIETTI

Quadro D.
TABELLA delle malleverie da prestarsi dai Ricevitori della Cassa Ecclesiastica nelle Province dell'Umbria e delle Marche.

Ricevitorie dello Marche	Circolo d'ispezione	Ammontare	
		Stipendio	Indennità
Ancona	Ancona	211980	14000
Ascoli	Fermo	130770	10200
Camerino	Macerata	96100	6300
Cingoli	Ancona	425235	15000
Fabriano	Ancona	203110	12600
Fermo	Fermo	313750	15000
Iesi	Ancona	155890	10200
Macerata	Macerata	428130	13000
Montalto	Fermo	101470	6500
Pesaro	Pesaro	162240	10200
Recanati	Pesaro	137090	10200
Sanleo	Macerata	260950	13000
Sanseverino	Pesaro	43160	3000
Sarnano	Macerata	133460	9000
Sinigaglia	Macerata	111115	7200
Urbino	Ancona	110351	7200
	Pesaro	189260	12600

Visto d'ordine di S. M.

MIGLIETTI

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO 9 GENNAIO 1862

AMMINISTRAZIONE DI PUBBLICA SICUREZZA.
Questura della Città e Circondario di Torino.
Visto l'art. 66 della Legge 13 novembre 1839,
Si determina:

Le maschere al volto, i travestimenti ed i travestimenti sono permessi dal dì d'oggi a tutto il corrente carnevale, escluse le ore dei Divini Uffici nei giorni festivi, sotto le seguenti condizioni:

1. Chi vuol comparire in pubblico colla maschera al volto, travestito o travestito, deve previamente munirsi, volta per volta, di un permesso per iscritto della Questura per la Città e Territorio di Torino, e del Delegato o del Sindaco rispettivo per gli altri luoghi del Circondario.

2. È proibito alle persone mascherate d'introdursi nelle altrui abitazioni senza il consenso espresso di chi le abita; di portare armi, bastoni o simili strumenti di qualunque sorta atti ad offendere o di usare fuochi d'artificio, materie combustibili, profumi od altra cosa qualunque che possa recar danno od anche semplicemente incomodo altrui; di profondere discorsi o parole indecenti.

3. Le persone mascherate o travestite devono ad ogni semplice invito degli Ufficiali o degli Agenti di Sicurezza pubblica presentare il permesso personale per andare in maschera, scuoprirsì il volto, e dare tutte quelle spiegazioni che loro fossero richieste.

4. I contravventori verranno allontanati dai luoghi pubblici e denunciati alle Autorità Giudiziarie per l'applicazione delle pene nelle quali saranno incorsi, e verranno anche arrestati ogniqualvolta si fossero resi imputabili di reati punibili con pene criminali o correzionali.

I permessi per andare in maschera si rilasceranno in Torino:

Dalle ore 9 di mattina alle 4 pomeridiane, negli Uffici di Sicurezza pubblica della Sezione in cui dimora la persona che intende andare in maschera;

Dalle 4 alle 11 di sera, nell'Ufficio Centrale di Questura sito nel Palazzo Madama.

Gli Ufficiali e gli Agenti di Sicurezza pubblica e il Corpo dei Reali Carabinieri sono incaricati di curare l'esatta osservanza del presente.

Torino, 7 gennaio 1862.

Il Questore CHIAPPUCCI

2. DIREZIONE DEL DEBITO PUBBLICO IN MILANO.
Avviso.

Per norma di chi vi ha interesse si riporta qui di seguito l'art. 466 del Regolamento disciplinare per l'Amministrazione del Debito pubblico, approvato con Decreto Reale del 3 p. passato novembre, il quale, mentre provvede per la regolazione del Ramo Depositi investiti nel fondo d'ammortizzazione del già Monte Lombardo, fa cessare l'accumulazione degli interessi col capitale per quei depositi per i quali tale trattamento fu in corso a tutto l'anno 1861.

La Direzione del Debito pubblico, oggi attivata in Milano, essendo incaricata di assumere la gestione del Ramo Depositi in sostituzione all'ora cessata Amministrazione del Monte Lombardo, provvederà d'ora innanzi nei modi consueti anche per il pagamento degli interessi semestrali sui capitali depositi della accennata specie.

Art. 466. In quanto alla Cassa d'Ammortizzazione del già Monte Lombardo, se ne accetterà il fondo patrimoniale ancora esistente, e quindi si preleverà e sul medesimo un capitale corrispondente a quello dovuto per rimborso dei depositi investiti in detto fondo, che sarà pagato al Tesoro dello Stato per essere impiegato nell'acquisto di Buoni del Tesoro a favore del fondo dei depositi. Il rimanente del fondo patrimoniale cederà al Demanio dello Stato, ad eccezione delle rendite iscritte sui registri che continuerà a servire la nuova Direzione, le quali saranno definitivamente annullate.

L'Amministrazione di questi depositi continuerà fino a nuovo provvedimento ad essere tenuta dalla Direzione di Milano. Non si potranno però ricevere nuovi depositi, né gli interessi dei depositi vigenti potranno essere ulteriormente portati a cumulo.

Il servizio dei detti depositi formerà materia di conto speciale.

Milano, 1.º gennaio 1862.

Il Dir. L. CACCIANALLI

Il Seg. della Dir. GATTI.

FRANCIA

PARIGI, 7 gennaio. Un decreto dell'imperatore controsegna dal ministro di Stato e pubblicato nel *Moniteur* d'oggi, colla data del 28 dicembre, modifica l'art. 34 del decreto del 3 febbraio 1861, per cui al regolamento i rapporti del Senato e del Corpo legislativo coll'imperatore e col Consiglio di Stato. Giusta questo art. 34 ciascuno degli uffici del Senato doveva nominare uno dei suoi membri per far parte della Giunta incaricata di compilare il progetto di allocazione. Il decreto del 28 dicembre conferisce a ciascun ufficio il diritto di fornire a questa Giunta non più uno ma due membri eletti.

ALEMANIA

CASSEL (Amia Mediorhe), 5 gennaio. La Camera dei deputati si è riunita oggi per una tornata preparatoria, ma, giacché quanto vi succedette, è probabile che l'apertura della sessione non avrà luogo.

Avendo il commissario del governo invitato la Camera a costituire il suo ufficio, il decano sig. Bausel di Langenham ha dichiarato che non sarebbe procedere a tale elezione che con riserva dei diritti risultanti dalla Costituzione del 1831, e invitato l'assemblea ad aderire a tale dichiarazione.

Il commissario del governo, sig. di Dehu-Roth-Felsner ha detto che era incaricato di dichiarare che, come i deputati erano stati eletti giusta la Costituzione del 1840, non potevano essere autorizzati a chiarirsi in verun modo su questa Costituzione, e che fuori d'essa non potrebbe esservi questione di una sessione degli Stati.

Avendogli domandato il deputato Hartwig se il governo intendeva non aprire la sessione, il commissario si è riferito a quanto aveva testè detto.

Il signor Riegler aveva esposto la necessità di far riserve, e parecchi altri oratori hanno parlato nello stesso senso. L'assemblea è passata allo scrutinio, e su 37 membri presenti 33 hanno reso il suffragio per l'elezione dell'ufficio non riserva dei diritti fondati sulla Costituzione del 1831.

Allora il commissario del governo ha dichiarato che l'assemblea era senza scopo e senza oggetto, e la presenza di essa inutile. Ha lasciato quindi la sala col due deputati della minoranza.

Tuttavia la Camera è proceduta alla costituzione degli uffici ed ha eletto ad unanimità presidente il sig. Nebelhan, e vice-presidente il sig. Riegler. È stata presa la risoluzione di rimanere a Cassel finché si fosse data risposta al processo verbale che sarebbe inviato al ministero, e fosse chiarito che il governo non farebbe risposta.

Il sig. Nebelhan ha terminato la tornata con un discorso, in cui ha fatto spiccare la condotta del governo e i tentativi fatti per impedire di segnare l'allocuzione all'Elettore, allocuzione che, nonostante le persecuzioni, era già sottoscritta da oltre 1500. Ha fatto di provare che il ministero è determinato a comprimere colla forza le manifestazioni della volontà del popolo. (Nuova Gazzetta di Francoforte).

AUSTRIA

Scrivono al Nord da Pesth l'1 gennaio: L'amministrazione dei comitati slavo-croati non procede guari meglio che quella dei comitati ungheresi. La Croazia è ancora preserrata dallo stato d'assedio, le assemblee non vi sono sciolte come nei comitati ungheresi, ma vi s'imposero nuovi conti supremi ed amministratori collo scopo di sostenere il governo nell'esecuzione di non so quali ordini inconstituzionali. Fu testè mandato uno di questi ordini all'assemblea del comitato schiavone di Pozsega, concernente la leva. Il nuovo conte supremo aveva l'ingrata missione di far accettare quest'ordine come se fosse emanato da una autorità legale e competente, ma non era sostenuto che dal vescovo Kragujevic, come se le cattive cause esistessero soltanto per essere difese da un membro dell'alto clero croato.

Stante quest'appello alla forza, il comitato non obo punto aderire alla proposta del conte Jankovic di mandare il detto ordine agli archivi come nullo e illegale; ma, approvando la risoluzione di conformarsi all'ordine, perchè non può resistere alla forza, il comitato protesta contro tutte le conseguenze che potrebbero risultarne in avvenire, e chiede perentoriamente la convocazione della Dieta.

In un'altra ordinanza la Inogotenenza reale fece parte al comitato di certi allevamenti che l'amministrazione delle finanze concessa ai coltivatori del tabacco. Amara derisione il parlare di allevamenti dopo la ricetta, e massime dopo che la stessa amministrazione fece distruggere tutta la raccolta del tabacco in Ungheria, come in Croazia. Perciò il comitato non mancò di esprimere tutta la sua indignazione per tali atti amministrativi.

La questione della lingua agita la Croazia più che mai. Inventata dall'Austria per confondere la nazionalità politica colla nazionalità d'idioma e di schiatta e quindi per oppugnare l'Ungheria essa dovrà riuscire ove riuscì. Il Parlamento ungherese aveva espressamente proclamato che i Croati avevano incontestabile diritto di servirsi della loro lingua nell'amministrazione interna e nel loro parlamento provinciale. Ma, come dissi, si sono tanto fomentate le discordie che si dimenticarono le leggi e la storia. Ora i Comitati croati stessi distinguono quanto v'ha di diverso tra la nazionalità civica e quella dell'idioma e tornano alle leggi ungheresi, e la questione non è più tra l'Ungheria e la Croazia, ma tra questa ed il governo austriaco che impone loro l'obbligo di non inviare alle autorità militari e altre che corrispondenze tedesche. Ora la Croazia rifiuta e dice con ragione che se essa riceve corrispondenze tedesche, dimanda a sua volta che si ricevano le sue corrispondenze e risoluzioni in croato.